

Biotestamento dal notaio scintille tra Pd e Sel

Con il supporto di Ortis passa la linea dei democratici. Torna l'ipotesi referendum
Maio: scelta responsabile. Pirone: è una porta sbattuta in faccia alla cittadinanza

di **Giacomina Pellizzari**

Il Comune detterà le regole, ma il registro dei testamenti biologici sarà istituito dall'Ordine dei notai. Il Pd ha raggiunto il suo obiettivo e Sinistra ecologia e libertà grida allo scandalo: «Così - scrive Federico Pirone (Sel), autore assieme ad Anna Paola Peratoner e Gregorio Torretta (gruppo misto) della mozione pro registro comunale - si sbatte la porta in faccia alla cittadinanza». Immediata la replica del capogruppo del Pd, Agostino Maio: «Mi fa specie che Pirone intenda interpretare i sentimenti di tutta la città». A parlare di pasticcio è anche l'assessore, Lorenzo Croattino, eletto nella lista Honsell, che con Pirone, Torretta, il Pdl, Udc, Api, per Udine, Ln e Sos Italia, ha votato contro l'emendamento del Pd salvato da Gianni Ortis e Aldo Rinaldi.

Questo a palazzo, mentre fuori le associazioni Luca Coscioni, Per Eluana, Sinistra ecologia e libertà e il Psi non escludono un nuovo referendum popolare visto che con il passaggio in consiglio, il comitato dei garanti non potrà, come ha fatto in passato,



Alcuni consiglieri del Pd tra i banchi di palazzo d'Aronco

dichiarare inammissibile il quesito. La questione, insomma, riapre il dibattito sul fine vita. A gettare acqua sul fuoco è Ortis che spiega di aver sposato la linea del Pd perché «il ruolo dell'ordine dei notai è di garanzia e perché l'emendamento Freschi riconosce al Comune un ruolo nella stesura della convenzione e del regolamento». Dello stesso avviso Maio convinto che «il Pd

troppe volte è stato accusato di voler affossare il biotestamento». E ancora: «Il Pd ha operato per giungere a un risultato funzionale alle richieste dei cittadini evitando di trascinare il consiglio comunale, la sua maggioranza e la città in inutili e dannosi scontri puramente ideologici». Una scelta che, è sempre Maio a dirlo, «purtroppo non ha trovato il supporto di coloro che, da

una parte o dall'altra, mirano a marcare confini, a battaglie ideologiche frontiste che avrebbero condotto a laceranti e antistoriche divisioni in città».

Diversa la tesi di Pirone e del coordinatore cittadino di Sel, Antonio Cialesi, convinti che il dibattito sul biotestamento in consiglio comunale «non rappresenta una mera divisione del centro-sinistra, bensì una distanza tra una parte della politica e la città. Una fuga dalle responsabilità con la paura di votare contro a una mozione in grado di assegnare al Comune la funzione legittima di garante del principio secondo cui ogni cittadino, sul fine vita, possa liberamente scegliere». E ancora: «Scelta che ha fatto pagare alla cittadinanza divisioni interne al Pd». Ma l'assessore Lorenzo Croattino (lista Honsell), contrario alla linea Pd e favorevole all'emendamento Ortis (bocciato) che nel caso in cui la convenzione con i notai si fosse rilevata impossibile prevedeva il registro gestito dal Comune, parla di «questione pasticciata gestita in maniera Pd centrica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PDL

«Mozione demagogica»

«Il dato politico che esce dal consiglio comunale, è il fallimento del movimentismo di Honsell, da sempre capofila sull'istituzione del registro comunale dei testamenti biologici». Così il vice coordinatore cittadino del Pdl, Vincenzo Tanzi, che aggiunge: «Il ceffone politico ricevuto da Honsell dal Pd frena la spasmodica visibilità su questo argomento caldeggiato dal sindaco ovunque». Detto questo Tanzi critica la mozione emendata dal Pd definendola «demagogica, priva d'effetto visto che non esiste una legge

sul biotestamento».

Oltre a Tanzi pure Gianfranco Leonarduzzi (Pdl) rileva che «la vicenda della mozione Pirone rivela la paura di Honsell, terrorizzato dalla conseguenze di "tenuta" della maggioranza che potrebbero ripercuotersi in consiglio comunale, vista l'esiguità numerica. Questa maggioranza - continua Leonarduzzi - non sa come rispondere alla volontà popolare dei cittadini udinesi che hanno dimostrato di avere le idee chiare sulle scelte relative al fine vita».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO

«Risposta equilibrata»

«La proposta del Pd è perfettamente in linea con quella che era la richiesta dei cittadini». Il sindaco, Furio Honsell, lo stesso che quando si è trattato di accogliere Eluana Englaro, a Udine, non ha avuto alcun dubbio, definisce il documento del Pd «migliorativo» rispetto a quello presentato da Sel perché - sostiene - «affidare il registro a un notaio, che è un professionista, rappresenta una garanzia».

«Il Comune - assicura Honsell - individuerà uno spazio aperto al pubblico dove i no-

tai potranno raccogliere gratuitamente per i cittadini le dichiarazioni sul fine vita e definirà il regolamento di accesso al servizio». Secondo il sindaco, infatti, «la maggioranza di centro-sinistra si è dimostrata compatta sui temi cruciali, il Pd ha solo fatto riferimento al notaio, ovvero a un professionista che offre maggiori garanzie». Non a caso Honsell parla di «risposta equilibrata e ponderata che tiene conto delle esigenze dei cittadini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA